

Nota al testo

di Guido Astori*

I testi che seguono riportano quanto è stato approfondito all'interno di un modulo tematico, svoltosi tra il 12 novembre 1998 e il 7 gennaio 1999, interamente dedicato all'analisi del problema della formazione delle élite in Italia.

La scelta dei relatori – Giuseppe De Rita, Rodolfo Zich e Carlo Callieri – trova fondamento non solo nella loro competenza e notorietà, ma anche nella loro indubbia capacità di coniugare un'analisi *teorica* dei problemi con l'apporto della loro diretta esperienza di appartenenti alle élite, rispettivamente, politico-amministrativa, scientifico-culturale e imprenditoriale del nostro Paese.

Nella prima parte del volume vengono presentate le tre relazioni «ufficiali» – di Giuseppe De Rita (sul problema della formazione delle élite politico-amministrative), di Rodolfo Zich (sul problema della formazione delle élite scientifiche e culturali) e di Carlo Callieri (sul problema della formazione delle élite imprenditoriali).

Nella seconda parte sono riportate le sintesi dei momenti di confronto che hanno visto ogni volta coinvolte un centinaio di persone interessate a chiarire con gli ospiti-relatori alcuni aspetti problematici emersi nel corso delle analisi introduttive.

* Guido Astori è segretario dell'Associazione Cultura & Sviluppo - Alessandria.

La terza parte documenta la discussione avvenuta durante l'ultimo seminario, a conclusione del modulo, dedicato al tentativo di formulare – sia globalmente, sia relativamente a ciascuno dei tre temi – una sorta di «modello ideale» di percorso formativo in grado di educare le future élite italiane all'accoglimento delle opportune prese di responsabilità che loro competono.

A questo riguardo, le «Conclusioni» affidate a Dante Argeri, confermano quanto il problema trattato stia tornando di grande attualità anche a livello di dibattito italiano e rilanci la discussione sulla validità di un principio mai dimenticato dai grandi «classici» del pensiero politico di tutti i tempi: che la qualità di qualsivoglia *politéia* debba dipendere innanzitutto dalla qualità delle élite che essa sa promuovere, onde attingerne, sia nel tempo lento della quotidianità, sia in quello più teso delle crisi drammatiche, il capitale assiologico atto a fronteggiare le sfide sempre nuove che l'imprevedibilità degli eventi propone.

Va infine sottolineato come, nelle sintesi dei diversi dibattiti e del seminario conclusivo, emergano non solo il dialogo *unidirezionale* tra partecipanti e ospiti-relatori, ma anche numerosi confronti (sul modello dei «botta e risposta») tra tutti i convenuti, i cui interventi – riportati nei testi, assieme alle indicazioni sul tipo di professione di chi ha chiesto la parola – mettono in luce la ricchezza di sfumature e la sensibilità all'approfondimento culturale dei partecipanti alle attività dell'Associazione.

D'altra parte, va pure ricordato come, in generale, una delle principali peculiarità dei *Giovedì culturali* è l'essere *effettivamente* un ambito di discussione e di riflessione aperto a tutta la cittadinanza e, contemporaneamente, l'ambire a rappresentare un luogo dove ci si educi *reciprocamente* a interrogarsi sulle maggiori questioni contemporanee, in un clima, e con uno stile, civile e pacato, fortemente orientato a un approccio analitico e pragmatico, mettendo a confronto esperienze, competenze professionali e orientamenti culturali diversi, ma avendo sempre come fine ultimo il tentativo di raggiungere il più possibile «visioni d'insieme», dove tutti possano riconoscersi e vedere rappresentate – in una logica di condivisione – le proprie sensibilità personali.